



L'umile servitore di Dio

Nel quadro, in basso a destra, compare una figurina di profilo. E' quella di **Roberto Folchi**, vescovo di Fiesole, il committente del quadro (cioè colui che ha chiesto al pittore di eseguire l'opera, ed ha trovato o sborsato i soldi per pagarlo).

Il pittore ha dipinto il committente in questo modo:

- mettendolo di profilo, e non usando la prospettiva come nelle figure sacre, ha fatto in modo che il Folchi appaia fuori dalla scena, come uno che la guarda dall'esterno;
- mettendolo in basso, ma proprio nel punto più in basso possibile, ha voluto sottolineare l'umiltà del committente e la sua devozione, come se fosse inginocchiato a pregare.

Questo modo di rappresentare i committenti è usato da tanti pittori di quadri sacri.

La veste del Folchi è piuttosto umile, da devoto in preghiera, ma i guanti bordati di rosso e decorati da rubini ci ricordano che non si tratta di un fedele qualunque.



La carriera di un pievano

Roberto Folchi apparteneva probabilmente ad una famiglia ricca, e da giovane era stato nominato Pevano di Cascia, ch'era una delle cariche più importanti per iniziare una carriera nella Diocesi di Fiesole. Di lui rimane anche uno stemma in pietra, su uno dei muri della canonica.

Il Folchi ha voluto che nel quadro figurasse anche S. Romolo, ch'era stato il leggendario primo vescovo di Fiesole. Così, quando fu realizzato, il quadro rappresentava anche il primo e l'ultimo dei vescovi fiesolani: Romolo e Roberto (Folchi).

Una volta diventato vescovo, il Folchi volle donare un bel quadro alla sua vecchia parrocchia.

La scritta in fondo al dipinto dichiara che il Folchi ha pagato il quadro coi propri soldi, e non usando i fondi della Diocesi, come qualcuno dei suoi vecchi parrocchiani avrebbe potuto pensare.

Studente

Scuola